

da perdonarle assai leggiermente questa trascuranza delle cose di sotto.

Ma ciò ch'è differito non è tolto, e si vuol appunto annunziare che le scene solitarie della Fenice sono di presente tenute, ma non avviate, da uno spettacolo graziosissimo, il *Tartini*, specie di ballo accademia, o, se così vogliasi, d'accademia a ballo, in cui il medesimo personaggio balla e suona, suona e balla, non si sapendo qual più vada innanzi, se il ballerino o il sonatore. Per questo rispetto il *Tartini* è un ballo originale, *sui generis*, che sarà difficilmente da altri copiato e rimarrà patrimonio esclusivo del *Saint-Léon*; poichè, se pochi danzatori potrebbero pareggiarlo in grazia, in leggierezza ed in forza, nessun forse possiede egual talento in sul violino, quando non si chiamassero a ballare il *Sivori* od il *Bazzini*.

Chi lo sente toccare con tant'arte e sì soavemente quelle corde, più non si maraviglia che un'amorosa e nobil donzella si lasciasse rapire il cuore dal povero artista: Elena, la figlia del conte Rodolfo, la quale, nell'atto medesimo d'esser dal padre impromessa a un Ernesto di Molengo, nobilissimo personaggio, ma che non sa così bene di musica, ed ha il torto